

TESTIMONI PRIVILEGIATI

«Nessuno ripagherà i danni fatti dall'inchiesta»

Il 21 maggio scorso sono stati resi pubblici dalla stampa i risultati di una inchiesta giudiziaria della Procura di Torino che ha coinvolto l'Agenzia italiana del farmaco (Aifa). All'Aifa sono state mosse due accuse principali: di avere aggiornato in ritardo i foglietti illustrativi di alcuni farmaci provocando così gravi danni alla salute dei cittadini e di essere coinvolta in episodi di corruzione.

La lettura che ne hanno dato la maggior parte dei quotidiani ha messo assieme le inadempienze e la corruzione come parte di una sorta di sistema nel quale i malfunzionamenti amministrativi servivano a favorire gli episodi di corruzione. Anche complice questa interpretazione, sui giornali, fino dal primo giorno, è stata richiamata l'analogia con la cosiddetta "farmacopoli", cioè lo scandalo della tangenti legate ai farmaci ai tempi di Poggiolini. Non ho titolo, né è mia intenzione entrare nel merito degli addebiti di corruzione rivolti a un dipendente dell'Aifa (attualmente agli arresti domiciliari). In casi simili non ci si può che augurare che la magistratura effettui con rapidità e accuratezza la propria valutazione.

Ritengo, invece, di avere titolo a esprimermi sulle accuse di inadempienza e di malfunzionamento e intendo dichiarare subito il mio punto di vista: l'Aifa dovrebbe essere considerata come una istituzione modello per quanto riguarda il rigore tecnico e la trasparenza alla base delle decisioni.

Mi considero, in qualche misura, un osservatore privilegiato delle vicende di cui si discute.

Sono arrivato all'Aifa nel dicembre 2005, accettando una richiesta del direttore dell'Agenzia, Nello Martini, di coordinare il settore della promozione della ricerca indipendente sui farmaci. Ho quindi potuto confrontare le informazioni di cui già disponevo prima di arrivare all'Aifa

con la situazione concreta di lavoro.

Il fatto di essere in "comando" dall'Iss - dove ricoprivo l'incarico di primo ricercatore - mi consente il vantaggio di un certo distacco nell'analisi che intendo condurre.

Cominciamo con il chiarire le attese: l'acquisizione di competenze esterne (tra le quali la mia) doveva proprio servire a rafforzare la struttura tecnica dell'Aifa, per porla in linea con l'attività delle migliori Agenzie dei medicinali a livello internazionale. Non sta a me, ovviamente, giudicare la scelta che mi riguarda: quello che posso dire, tuttavia, è che nel periodo trascorso all'Aifa mai mi è stato chiesto qualcosa di diverso dall'applicazione trasparente e rigorosa delle migliori evidenze scientifiche.

Ho avuto modo di partecipare, come segreteria tecnica, a tutte le riunioni della Commissione ricerca e sviluppo. Ho partecipato, quando la mia competenza di epidemiologo era di una qualche utilità, alle riunioni di gran parte delle commissioni e sottocommissioni in cui si articola l'attività di istruttoria tecnica dell'Agenzia. Ho sempre assistito a discussioni tra persone competenti, motivate e attente ad applicare nel migliore interesse dei cittadini le informazioni scientifiche disponibili.

Ciò che emerge dalla lettura della stampa è che dopo un'indagine di enorme portata, nella quale è stato sottoposto a verifica l'operato di oltre due anni di attività tecnica dell'Aifa (incluso un consistente ricorso a registrazioni telefoniche e ambientali), ciò che è stato principalmente addebitato sono dei ritardi nell'adozione di variazioni dei foglietti illustrativi di 22 farmaci.

Da parte della procura di Torino si è ritenuto che tali ritardi fossero compatibili con un'accusa di disastro colposo, a fronte della quale si è giunti, tra l'altro, alla richiesta e ottenimento della sospensione dal servizio del direttore dell'Aifa e del direttore dell'Ufficio delle autorizzazioni all'immissione in commercio.

Per inciso, tali ritardi, secondo l'analisi preliminare condotta da una commissione ministeriale, risultano non essere causa di un problema di salute per i cittadini. La stampa ha anche riportato l'opinione di Silvio Ga-

rattini, secondo la quale i ritardi suddetti non possono avere comportato alcun problema per la salute. Certo, ogni ritardo di risposta all'interno di una istituzione pubblica deve essere valutato con preoccupazione, tanto più se l'istituzione ha il mandato di garantire l'efficacia e la sicurezza dei farmaci in commercio.

Tuttavia, a fronte di un organico anche 2-4 volte inferiore a quello di altre agenzie europee con compiti analoghi, non può non essere colto l'impegno di tutto il personale Aifa nel ridurre i tempi di risposta e nell'evitare che eventuali ritardi si tramutassero

in concrete situazioni di pericolo per la salute dei cittadini.

Può essere utile, per inquadrare il problema, tenere conto del fatto che all'Aifa pervengono oltre 10mila richieste l'anno di modifica dei foglietti illustrativi dei farmaci (dalla modifica di un sito di produzione alla valutazione, all'introduzione di un nuovo evento avverso).

Il fatto che l'Aifa sia stata messa pesantemente sotto accusa e il suo direttore sia stato sospeso dall'incarico, lascia davvero scoraggiati.

Sono convinto che i futuri atti giudiziari daranno pieno riconoscimento alla correttezza e alla professionalità dell'operato dell'Agenzia e dell'insieme del suo personale. Nessuno potrà tuttavia ripagare i danni fatti: danni alle persone coinvolte ingiustamente e danni alla credibilità di una istituzione indispensabile nella tutela della salute dei cittadini.

Giuseppe Traversa
Ufficio Ricerca e sviluppo Aifa

«Ho visto solo
scienza e rigore»

L'aggiornamento
tardivo non è grave

